



*Piano annuale 2013 di attuazione
degli interventi regionali per la promozione
dei diritti umani e della cultura di pace*

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo II

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

SOMMARIO

PREMESSA	3
PIANO ANNUALE	3
1) <i>Contesto, obiettivi e strategie</i>	3
2) <i>Tipologia di iniziative</i>	9
STANZIAMENTI FINANZIARI	9
A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N. 55/1999	9
A1) <i>Archivio "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale"</i>	10
A2) <i>Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli"</i>	11
A3) <i>Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"</i>	11
B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE	12
C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE	12
C1) <i>Requisiti del richiedente (ente capofila)</i>	13
C2) <i>Requisiti del progetto</i>	13
C3) <i>Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto</i>	14
C4) <i>Valutazione dei progetti</i>	15
C5) <i>Durata dei progetti</i>	17
C6) <i>Verifiche e controlli</i>	17
C7) <i>Liquidazione dei contributi e rendicontazione</i>	17
C8) <i>Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi</i>	18
PROGETTI IN RETE	18

PREMESSA

Il presente Piano rappresenta il primo anno di attuazione del “Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2013-2015” adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 64 del 11.07.2013.

Ai sensi dell’articolo 4 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale adempie alla funzione di individuare le iniziative da realizzare direttamente o mediante la concessione di contributi, nel rispetto degli obiettivi e delle priorità tematiche individuate nel Programma triennale.

Lo scenario internazionale di questi ultimi anni è stato segnato da una forte precarietà economica e finanziaria che ha investito particolarmente il nostro Paese, colpito da una pesante fase recessiva che, ovviamente, ha avuto ripercussioni anche sul livello dell’offerta dei servizi al territorio. La programmazione regionale degli ultimi anni è infatti segnata da una progressiva diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale.

Il Bilancio 2013, tuttavia, ha assegnato un budget di € 300.000,00 agli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, con una inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni: +55% rispetto alla dotazione del bilancio 2012, ripristinando lo stanziamento del Bilancio 2011.

La Regione, con questa dotazione finanziaria, ha voluto confermare la propria presenza nel panorama delle istituzioni che investono e progettano a sostegno della cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riconoscendo l’alto valore educativo, culturale e sociale delle iniziative promosse grazie alla Legge regionale n. 55/1999.

Il contesto d’intervento è tuttavia mutato in questi ultimi anni. Ne consegue la necessità di operare un adeguamento delle scelte strategiche che tengano conto di questa situazione, cercando nel contempo di mantenere intatta una efficacia di azione e di rispondere alle aspettative del territorio. Andrà pertanto compiuto un ulteriore sforzo nella individuazione di obiettivi concreti e perseguibili e di interventi precisi e coordinati nell’azione regionale.

PIANO ANNUALE**1) Contesto, obiettivi e strategie**

Nell’analisi del contesto di riferimento, verranno inizialmente passate in rassegna le più rilevanti linee guida sulla promozione dei diritti umani ed evidenziati gli ultimi aggiornamenti normativi internazionali, europei e nazionali in materia; verranno poi definiti gli obiettivi di questo Piano annuale e le strategie mediante le quali si intende operare, in sintonia con le indicazioni del Programma triennale degli interventi regionali 2013-2015.

a) Contesto internazionale

L’adozione di politiche in materia di promozione dei diritti umani non può non tener conto degli orientamenti dettati a livello internazionale e, nella fattispecie:

- il **Programma mondiale delle Nazioni Unite per l’educazione ai diritti umani**¹: uno dei punti di forza di questo Programma, (attualmente è in corso la seconda fase, 2010 - 2014), è l’accento posto sull’importanza dell’educazione come *life long learning*, apprendimento che dura tutta la vita. La raccomandazione agli Stati è di garantire la formazione ai diritti umani nei tre ambiti dell’educazione:

¹ Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004. Il Rapporto del 26 giugno 2012 dell’Alto Commissario sui diritti umani fornisce una panoramica dei progressi e delle attività condotte dalle autorità in attuazione del Programma mondiale delle Nazioni Unite per l’educazione ai diritti umani.

formale (istruzione primaria, secondaria, professionale e universitaria), *non formale* (extrascolastica, ma in contesti organizzati) e *informale*. Quest'ultima si compie in modo inconsapevole nella pratica quotidiana, grazie anche all'impiego delle moderne tecnologie. Attraverso la formazione ai diritti umani le Istituzioni devono promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità, tenendo conto delle particolari sfide affrontate da persone o da gruppi vulnerabili e svantaggiati, al fine di promuoverne l'empowerment e l'integrazione;

- la **Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani**², che il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, con una recente risoluzione³, ha esortato a rendere pienamente operativa per affermare il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi⁴;
- il **Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali**⁵, che è diventata effettivamente vincolante dal 5 maggio 2013, ovvero tre mesi dopo il deposito dell'ultima ratifica utile compiuta dall'Uruguay. L'Italia, che ha firmato il Protocollo il 28 settembre 2009, non ha ancora provveduto alla sua ratifica;
- "**The future we want**", documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile svoltasi dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro, che raccoglie i principi e gli impegni assunti dagli Stati per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello globale riconoscendo al contempo la centralità dei diritti umani per l'agenda politica internazionale. La sostenibilità è un concetto che lega in un rapporto di interdipendenza la dimensione economica, sociale ed ambientale, conciliando l'attuale soddisfacimento dei bisogni umani senza compromettere le stesse possibilità di godimento per le generazioni future, nella convinzione che risolvere problemi contingenti, senza affrontare le condizioni strutturali di ingiustizia e disparità, non porti sviluppo.

Si segnala, infine, a riconoscimento del ruolo di primo piano svolto dall'Italia nell'ambito della promozione e protezione dei diritti umani, che il 15 marzo 2013 il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha nominato l'italiana Flavia Pansieri Vice Alto Commissario per i diritti umani. Inoltre, nel dicembre 2012 Maria Rita Parsi è stata eletta membro del Comitato dei diritti del bambino, organismo di esperti istituito col compito di vigilare sull'attuazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino.

b) *Contesto europeo*

Con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (*Carta di Nizza*) ha acquisito valore vincolante diventando così un punto di riferimento comunemente utilizzato nell'elaborazione delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti, vanno annoverati:

- la **Relazione annuale sull'applicazione della Carta** (COM (2012)169) presentata il 16 aprile 2012 dalla Commissione in attuazione della "Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea"⁶. Tale rapporto evidenzia come nel 2011 sia stata rafforzata la valutazione preliminare dell'impatto sui diritti fondamentali da effettuare prima di adottare le proposte legislative;
- il **Quadro strategico dell'UE su diritti umani e democrazia** adottato dal Consiglio della UE il 25 giugno 2012, che per la prima volta raccoglie in un unico programma le numerose iniziative che l'Unione ha adottato sul fronte dei diritti umani a livello internazionale. Un Piano d'Azione integra il

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ Risoluzione dell'11 ottobre 2012 sul Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/HRC/RES/21/14).

⁴ L'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha pubblicato la guida "Educazione ai Diritti Umani nei sistemi della Scuola Primaria e Secondaria: Guida per l'autovalutazione per i governi" con la finalità di assistere le autorità nazionali responsabili del sistema scolastico nel processo di inserimento dell'educazione ai diritti umani nei livelli di istruzione primaria e secondaria.

⁵ Protocollo adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 63/117 il 10 dicembre 2008).

⁶ Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

Quadro strategico sopra citato sistematizzando quasi cento diverse azioni da attuare di qui alla fine del 2014 con un preciso e significativo impegno finanziario. Il Piano, nel riconoscere il ruolo sempre più importante delle organizzazioni della società civile per la costruzione di una società più partecipativa e inclusiva, individua un *partenariato autentico* come una delle strategie più significative da adottare nelle politiche in materia di diritti umani;

- il **Regolamento sull'iniziativa dei cittadini europei** (articolo 11 del Trattato di Lisbona) entrato in vigore il 1° aprile 2012. Il regolamento prevede che un milione di cittadini europei possa invitare la Commissione europea a proporre atti legislativi in uno dei settori di sua competenza per affrontare una problematica da essi precedentemente individuata. La Commissione europea, inoltre, ha inaugurato il 2013 come “*Anno europeo dei cittadini*” con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza dei diritti legati alla cittadinanza europea nonché per accrescere le opportunità di partecipazione civica per i cittadini dell'Unione residenti in un altro Stato membro diverso dal proprio, da studenti, lavoratori, consumatori e fornitori di beni e servizi in tutta l'Unione;
- la “**Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE**” adottata 19 gennaio 2012 dal Parlamento europeo con l'obiettivo di dimezzare gli sprechi entro il 2025. L'anno 2013 è stato proclamato anche “*Anno europeo contro lo spreco*”. Lo spreco colpisce tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla lavorazione, dalla distribuzione alla ristorazione e al consumo domestico e, secondo la FAO, circa un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di malnutrizione, mentre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso. Gettando via il cibo si sprecano le risorse naturali impiegate (suolo, acqua, energia) per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale. La Regione del Veneto ha aderito ad agosto 2012 all'iniziativa “Un anno contro lo spreco” sottoscrivendo la “*Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*”: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti. Gli impegni che la Regione si è assunta vanno dalla promozione con i propri mezzi di comunicazione di questa campagna informativa all'adozione di interventi mirati alla riduzione dello spreco in tutte le attività inerenti la gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità e comunicazione. La Carta prevede, inoltre, l'istituzione di programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia;
- la “**Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani**” adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa, che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa, inoltre, ha pubblicato la versione 2012 del manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani. Questa edizione, che riprende in larga parte i contenuti della prima, pubblicata nel 2002, amplia e integra le diverse sezioni del manuale includendo temi quali la disabilità, la religione, la memoria, la guerra e il terrorismo⁷.

L'impegno sul tema dei diritti umani e della democrazia, testimoniato anche dal Quadro Strategico sopra citato e dalla recente istituzione del Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per i diritti umani⁸, ha indubbiamente contribuito a giustificare la storica attribuzione all'Unione Europea del Premio Nobel per la pace 2012.

c) *Contesto nazionale*

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state, inoltre, prese in considerazione le disposizioni normative italiane, i fatti avvenuti e gli orientamenti adottati in materia di promozione della pace e dei diritti umani⁹:

⁷ In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.

⁸ Decisione del Consiglio dell'UE 2012/440/PESC del 15 luglio 2012

⁹ Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- L. 10 dicembre 2012, n. 219 (Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali);

- nel 2011 l'Italia è stata eletta per la seconda volta al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio giugno 2011- giugno 2014. Gli impegni volontari assunti dall'Italia, al momento della candidatura, risultano essere di particolare rilievo in quanto danno un quadro di indirizzo e orientamento alla cui attuazione anche l'attività regionale di sensibilizzazione, informazione ed educazione può, in qualche modo, contribuire. Lo Stato italiano si è impegnato a realizzare iniziative nell'ambito dell'educazione e formazione ai diritti umani, della lotta a ogni forma di discriminazione, del contrasto a tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, della promozione dei diritti dei bambini e delle persone con disabilità, della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i "Principi di Parigi"¹⁰;
- il 20 febbraio 2012 il Governo italiano ha adottato la **Strategia di inclusione di rom, sinti e camminanti** in attuazione della Comunicazione della Commissione europea n. 173/2011. Il documento esprime la necessità che le politiche del Paese siano ulteriormente integrate da un approccio basato sui diritti umani;
- il 27 Settembre 2012 l'Italia ha firmato la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**. La Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. Gli Stati devono garantire risposte adeguate per prevenire tale violenza e punirla, anche nelle nuove tipologie di reato individuate nelle mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, lo stalking, l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata;
- con legge n. 172 del 1 ottobre 2012, l'Italia, inoltre, ha ratificato la **Convenzione di Lanzarote**¹¹ a tutela dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Il testo introduce nel nostro ordinamento penale i reati di pedofilia, pedo-pornografia culturale e di adescamento di minorenni (grooming) attraverso Internet o altri mezzi di comunicazione;
- il 3 aprile 2013 l'Italia ha depositato lo strumento di ratifica del **Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti**¹². La notizia è rilevante in quanto, pur condannando la tortura, il nostro sistema penale tuttora non contempla il reato di tortura, nonostante i ripetuti tentativi del Parlamento di apportare in tal senso una novella al codice penale.

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala, infine, la pubblicazione dell'**Annuario italiano dei diritti umani**, strumento di qualificato servizio all'intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli e sostenuto dalla Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Archivio Pace Diritti Umani. L'Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani. A completare il quadro, l'Annuario propone una "Agenda italiana dei diritti umani", il cui scopo è quello di orientare l'azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle politiche.

d) *Contesto regionale*

Il nuovo **Statuto regionale** adottato l'11 gennaio 2012, include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta *norma "Pace diritti umani"* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali. Accanto a una specifica struttura di riferimento in materia, il Veneto è tra

- Il 20 dicembre 2012, il Parlamento ha approvato la legge n. 237 in materia di adeguamento dell'ordinamento italiano alle disposizioni dello strumento istitutivo della Corte penale internazionale (CPI).

¹⁰ Contenuti nella risoluzione 48/134 del 20 dicembre 1993 dell'Assemblea Generale, i Principi relativi allo status delle istituzioni nazionali per i diritti umani, altrimenti conosciuti come i "Principi di Parigi", sono i criteri che informano e guidano, sia in termini strutturali sia in termini funzionali, la costituzione di queste istituzioni.

¹¹ Convenzione del Consiglio d'Europa per la Protezione dei Minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, stipulata a Lanzarote il 25.10.2007.

¹² Adottato a New York il 18 dicembre 2002.

le 17 Regioni in cui è attualmente in carica la figura del Difensore Civico e una delle Regioni che ha istituito un Ufficio di protezione e tutela pubblica dei minori.

L'azione di promozione dei diritti umani della Regione del Veneto si è andata sempre più caratterizzando, nel corso degli anni, da alcune peculiarità, che rispecchiano i punti di forza del contesto territoriale di intervento: il prestigio di due Istituzioni universitarie altamente specializzate in diritti umani e un associazionismo numeroso e dinamico.

I dati sull'insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto tra i primi posti nella classifica nazionale, grazie ai corsi di Laurea triennale e magistrale in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione)¹³. Va rilevato che a livello nazionale risultano attivati 118 insegnamenti sui diritti umani distribuiti in 41 atenei e 64 facoltà e di questi, 19 insegnamenti (pari al *16% del totale*) sono attivi presso l'Università di Padova (1 presso la Facoltà di giurisprudenza, 1 presso la Facoltà di scienze della formazione, 17 presso la Facoltà di scienze politiche). Per quanto riguarda i corsi di laurea inoltre, l'Università di Padova risulta l'unico ateneo italiano ad aver attivato sia un corso di laurea triennale sia un corso di laurea magistrale specificamente dedicati ai diritti umani. Il corso di laurea magistrale, interamente in lingua inglese dall'a.a. 2013/2014, rappresenta una novità assoluta nel panorama dell'offerta formativa accademica italiana dedicata ai diritti umani.

Il secondo punto di forza della realtà veneta è l'elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione della cultura dei diritti umani. La maggior parte di questi enti opera grazie al volontariato, una componente fondamentale della cultura veneta. L'indagine Istat 2012¹⁴ conferma che gli abitanti del Nord-Est sono i più sensibili alle tematiche del volontariato: qui infatti si registra la percentuale più alta sia di persone che hanno svolto attività gratuita per una qualche associazione di volontariato (14,7%), sia di quelle che hanno versato del denaro a favore di istituti o enti no profit (23,8%). Interessante anche il dato relativo alla partecipazione cittadina a riunioni svolte presso associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace: anche in questo caso il Nord-Est detiene il primo posto a livello nazionale. Il volontariato, in questo momento di crisi, con quasi seimila associazioni venete continua ad operare portando avanti con tenacia i valori della cittadinanza attiva, della solidarietà, dell'inclusione e della coesione sociale, a complemento delle funzioni svolte dall'ente pubblico.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali dei diritti umani, vanno anche annoverati gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato dai primi anni di entrata in vigore della legge n. 55/1999 un crescente interesse e propositività su queste tematiche. Negli ultimi anni, tuttavia, la riduzione delle risorse a disposizione ha influito sulla disponibilità ad avviare nuovi progetti, mentre vengono portate avanti alcune iniziative ormai consolidate, grazie, oltre che alla motivazione intrinseca, alla forte rete di partenariato pubblico – privato che sostiene queste iniziative¹⁵.

Questo esito emerge anche da un'analisi - senza pretese di approfondimento - della situazione della formazione ai diritti umani nel mondo della scuola: al di là dell'insegnamento "cittadinanza e costituzione" che è entrato a far parte del curriculum scolastico, gli studenti possono accedere a questo tipo di educazione in virtù di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico e/o della conoscenza diretta di alcune realtà operanti in materia.

L'analisi del contesto veneto della promozione dei diritti umani e della cultura di pace deve tenere conto, infine, della progressiva riduzione delle risorse assegnate dal Bilancio regionale alla promozione dei diritti umani. A tal proposito, un'analisi articolata è già stata svolta nel Programma Triennale 2013-2015, al quale si rinvia. Basti qui ricordare che negli ultimi anni si è registrato un forte decremento della disponibilità finanziaria, con conseguente riadattamento delle attività: negli anni 2011 e 2012 non è stato possibile attivare

¹³ Fonte: *Annuario italiano dei diritti umani 2012*, pp. 87-95.

¹⁴ I dati sono quelli pubblicati sul sito <http://dati.istat.it>

¹⁵ Tra le iniziative che proseguono: la "Festa dei popoli", organizzata a Giavera del Montello e il festival "Voci per la Libertà" nel Comune di Villadose.

il bando per l'assegnazione di contributi, mentre nel 2012 si è potuto dare attuazione solo agli adempimenti di legge. In controtendenza, il Bilancio regionale del 2013 ha assegnato uno stanziamento di € 300.00000 per interventi di promozione dei diritti umani, tornando ad assestarsi sui valori del 2011.

Obiettivi

Gli obiettivi che l'azione regionale intende perseguire sono stati delineati nel "Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2013-2015" e che di seguito vengono riportati:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. promuovere azioni di verifica, misurazione e valutazione in ambito regionale sul grado di attuazione ed effettività dei diritti umani sanciti dalle Convenzioni internazionali;
- e. favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale, come i social network, la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani e della dignità della persona al fine di raggiungere in particolare la fascia giovanile anche in ambito extrascolastico;
- f. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani;
- g. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
- h. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Strategie

Il citato Programma triennale ha definito, inoltre, un quadro di strategie:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea (con particolare riferimento al Piano d'Azione 2012-2014) o da altri Organismi Internazionali;
- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere.

Le azioni proposte mirano a incentivare un'autentica collaborazione con gli enti e le istituzioni richiamate nell'analisi del contesto regionale. Questi attori giocano un ruolo essenziale nel promuovere le pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona e la Regione può svolgere un utile ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di partner - enti locali, istituzioni pubbliche e società civile - per condividere esperienze e agevolare la reciproca conoscenza e la costruzione di reti di partenariato. In quest'ottica la comunicazione istituzionale è uno strumento che permette di adempiere a questa funzione, garantendo un efficiente utilizzo delle risorse disponibili.

Dal punto di vista delle strategie attuative, il presente Piano conferma l'attenzione per le azioni concertate tra organismi pubblici e privati operanti sul territorio, favorendo la presentazione di progetti in forma associata con la presenza di almeno un ente locale o un organismo pubblico, nonché le iniziative caratterizzate da ampia e raccordata diffusione sul territorio.

Infine, l'esiguità dei fondi a disposizione impone di dover operare secondo delle priorità.

I documenti internazionali citati in premessa ribadiscono con forza il ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai diritti umani affinché le giovani generazioni sviluppino una cultura fondata sul rispetto della persona, sulla valorizzazione delle differenze e in grado di favorire la crescita di una cittadinanza piena e consapevole. Per tale motivo speciale attenzione sarà rivolta alle iniziative in ambito scolastico ed educativo. Inoltre, visto che negli ultimi due anni non è stato possibile attivare il bando per l'assegnazione di contributi, si ritiene doveroso per l'anno 2013 procedere all'indizione dello stesso.

2) Tipologia di iniziative

La L.R. n. 55/1999 individua specificamente alcune iniziative e dispone che si provveda alla loro realizzazione (i cosiddetti "adempimenti di legge"), mentre assegna alla programmazione annuale il compito di individuare le iniziative da realizzare direttamente o tramite contributo.

Conseguentemente il Piano è strutturato in tre parti:

- A) *Adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999*
- B) *Iniziative realizzate direttamente dalla Regione*
- C) *Iniziative realizzate mediante contributo regionale.*

STANZIAMENTI FINANZIARI

Gli interventi in materia di diritti umani dispongono sul Bilancio regionale 2013 di uno stanziamento di complessivi **€ 300.000,00** che sono disponibili sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16/12/1999, n. 55)".

In riferimento alla tipologia di iniziative previste al precedente paragrafo 2 gli stanziamenti previsti risultano essere:

- A. *Adempimenti di legge:* per un totale di **€ 135.000,00**,
 - € 120.000,00 per il sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani;
 - € 15.000,00 per l'adesione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace";
- B. *Iniziative regionali dirette:* non attivabili per l'anno in corso;
- C. *Iniziative a contributo:* per un totale di **€165.000,00** (articolo 4 L.R. n. 55/1999).

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tipologie previste, possono essere utilizzati per un'altra tipologia.

A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N. 55/1999

In questa sezione del piano vanno ricondotte le seguenti attività:

- A1) gestione dell'Archivio regionale "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" (art. 2, comma 1, lettera c);
- A2) conferimento del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli (art. 2, comma 1, lettera b);
- A3) Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17).

AI) Archivio “Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale”

L'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, è curato dal Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università degli Studi di Padova in base ad apposita convenzione. Grazie alle attività dell'Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per le proprie politiche di promozione della cultura dei diritti umani.

La Convenzione ha definito i servizi che l'Archivio deve offrire, sulla base di quattro settori individuati come di seguito:

1. *settore informatico*: il Centro garantisce l'implementazione e la manutenzione del sito web dedicato, all'interno del quale sono consultabili diverse banche dati (riguardanti, nella fattispecie: strumenti, pubblicazioni e documenti internazionali, Difensori civili ed Enti locali, Associazioni e Ong operanti nel Veneto, diritti umani nelle persone con disabilità), oltre ad un servizio di promozione dei principali eventi ed iniziative sulle tematiche in argomento proposte in Veneto, di aggiornamento quotidiano sulle notizie più rilevanti dal livello internazionale a quello locale, anche mediante invio di newsletter;
2. *settore documentale*, che consiste nell'acquisto di documenti, volumi, riviste e strumenti audiovisivi e nel servizio di assistenza al pubblico per attività di ricerca e consultazione;
3. *settore pubblicazioni*: riguarda la elaborazione e la stampa di periodici di informazione, aggiornamento e documentazione quali il Bollettino “Archivio Pace diritti umani” su iniziative e temi inerenti la legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55; i “Quaderni” contenenti i risultati di studi e ricerche su tali temi; la Rivista “Pace diritti umani/Peace human rights”; i “Tascabili” del Centro Diritti Umani, oltre a sussidi didattici per insegnanti;
4. *settore progettazione*: è finalizzato alla partecipazione in partenariato con la Regione a reti e progetti comunitari, del Consiglio d'Europa e di altre organizzazioni internazionali;
5. *settore supporto scientifico alle attività della Regione* nelle materie oggetto della Convenzione.

Di seguito si dà un sintetico aggiornamento sulle attività svolte nel corso dell'anno 2012 per ciascun settore oggetto della Convenzione:

1. *settore informatico*: nell'anno 2012 sono stati registrati 141.466 accessi al sito internet. Sono state implementate le banche dati esistenti ed è stato garantito l'aggiornamento dell'utenza con 448 news (386 in italiano e 62 in inglese). La “bacheca” on line ha segnalato 195 eventi in Veneto. Infine sono state spedite 8 newsletter in lingua italiana di informazione ai 5.100 iscritti alla mailing list (nel 2012 si sono aggiunti 700 utenti), oltre a 4 newsletter in lingua inglese e 7 newsletter sulla specifica tematica “La scuola per i diritti umani e la cittadinanza democratica”. Sono stati sviluppati i contenuti multimediali del sito internet con 17 raccolte audio di workshop e seminari, 18 video interviste e 13 gallerie fotografiche, e sono state curate le pagine Facebook e Twitter dell'Archivio;
2. *settore documentale*: il catalogo della biblioteca ha raggiunto i 4.562 volumi, insieme ad una numerosa dotazione di riviste e documenti di carattere locale, nazionale e internazionale, messe a disposizione del pubblico;
3. *settore pubblicazioni*: è stato pubblicato l'*Annuario italiano dei diritti umani 2012*, con relativa versione in inglese. L'Annuario, che ha una sezione dedicata alla Regione del Veneto, è stato presentato al Consiglio d'Europa (Strasburgo, 14 giugno 2012), alle Nazioni Unite (Ginevra, 26 giugno 2012) e al Ministero Affari Esteri (Roma, 20 settembre 2012). Sono stati, inoltre, realizzati 6 dossier di approfondimento tematico sul diritto di asilo e sui sistemi di protezione dei diritti umani presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'infrastruttura in Italia; sono usciti tre numeri della rivista quadrimestrale *Pace Diritti Umani/Peace Human Rights*; è stato infine pubblicato un “Quaderno” (*La sfida europea di Altiero Spinelli a 30 anni dalla Laurea honoris causa*);
4. *settore progettazione*: è proseguita la partecipazione a reti per favorire la visibilità internazionale dell'Archivio e della Regione del Veneto, come il network “*Anna Lindh Foundation*” sul tema del dialogo interculturale nella regione euromediterranea e il Centro Europeo di Eccellenza Jean Monnet.

Dal 25 al 27 maggio 2012 l'Archivio è stato presente a "Terra Futura" (Fortezza da Basso, Firenze) con uno stand informativo. Questa mostra-convegno riunisce ogni anno le migliori proposte della società civile, delle istituzioni e delle imprese impegnate nella sostenibilità. Il 10 dicembre 2012, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani è stato organizzato a Padova un incontro pubblico con la Commissione internazionale contro la pena di morte. Infine in collaborazione con il Multinational CIMIC (Civil Military Cooperation) group è stato realizzato un progetto di corso formativo, a carattere residenziale, rivolto a studenti universitari "*Intensive Training at the CIMIC Headquarters*" (Motta di Livenza, 7-9.11.2012).

5. *supporto scientifico alle attività della Regione nelle materie oggetto della Convenzione*: l'Archivio ha collaborato nella redazione del contesto di riferimento del Programma Triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani 2013-2015. Su richiesta del Comitato regionale per i diritti umani, inoltre, ha organizzato una conferenza stampa allargata di presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani a Palazzo Balbi (Venezia, 15 ottobre 2012) e ha attivato un servizio di newsfeed grazie al quale i componenti del Comitato vengono avvertiti sui prossimi eventi e appuntamenti in programma nelle materie dei diritti umani in Veneto.

Il 31 dicembre 2013 scade la Convenzione quinquennale stipulata nel 2009 e pertanto si dovranno attivare le procedure per la definizione e firma della nuova Convenzione per dare continuità alle azioni di gestione dell'Archivio.

A2) Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli"

L'articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l'attribuzione del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo.

Nell'ultimo biennio il Premio è stato assegnato a persone o enti che si sono distinti per le attività realizzate nel campo della cooperazione allo sviluppo e nel settore della progettazione educativo-culturale, come di seguito riepilogato:

<i>anno</i>	<i>premiato</i>
2011	Professoressa Ornella Milanese
2012	Associazione Cooperativa Scolastica "La Goccia"

In particolare il Premio 2011 è stato conferito alla professoressa Milanese, medico pediatra e cardiologo, per il suo impegno nel sostenere e implementare le attività di un progetto a favore del Servizio di Cardiologia Pediatrica dell'ospedale di Orotta (Asmara) in Eritrea, realizzato in partenariato dalla Regione con l'Università degli Studi di Padova, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Associazione "Un cuore Un mondo Padova" onlus.

Il Premio 2012 è stato conferito all'Associazione *Cooperativa Scolastica "La Goccia"* operante presso la Scuola Elementare Madre Teresa di Calcutta di Baricetta, frazione di Adria (RO). La Cooperativa, nata nel 2005 e formata dagli alunni della scuola svolge come attività principale la gestione di una serra con la produzione di fiori da bulbo e piante orticole la cui vendita permette di realizzare un ricavato che viene devoluto per sostenere progetti di cooperazione con Paesi in via di sviluppo.

Il presente Piano stabilisce che l'individuazione del soggetto cui conferire il Premio per l'anno 2013 venga effettuata dalla Giunta regionale, a seguito di proposte di candidature da parte del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace.

A3) Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. L'articolo 17 della L.R. n. 55/1999

autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione alla Fondazione, prevista dallo statuto della medesima. Inoltre, l'articolo 6, comma 1, lettera b) dello stesso Statuto prevede la partecipazione di tre rappresentanti della Regione del Veneto all'Assemblea della Fondazione. In attuazione di questa previsione, con deliberazione n. 26 del 7 marzo 2012 il Consiglio regionale ha provveduto alla nomina dei Signori Fabio Crema, Maria Elisa Veronese e Roberto Pace.

La Fondazione è attiva nel campo della ricerca sui temi della sicurezza, dello sviluppo, del contributo dato dal dialogo interreligioso alla cultura della pace, delle dinamiche dei processi internazionali di disarmo e dell'affermazione della democrazia nei Paesi dell'Area mediterranea e balcanica.

Difficoltà di ordine istituzionale e finanziario hanno recentemente condizionato la programmazione delle attività della Fondazione che si è orientata ad un sostegno delle iniziative già avviate e alla collaborazione con altri Centri di ricerca. Tra le attività realizzate nel corso del 2011-2012 si evidenziano la pubblicazione del volume "Annuario geopolitico della pace 2011" e degli atti del convegno internazionale "Rassicurazione e memoria per dare un futuro alla pace" svoltosi a Venezia in occasione del 62° anniversario della proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. Da segnalare, nell'ambito delle attività dei gruppi di ricerca, il seminario "Il futuro della pace: lo scenario mediterraneo" e l'elaborazione di un progetto per la realizzazione di un incontro annuale sulla pace, da attuarsi in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, sul modello di diversi Festival (dell'economia, del diritto, della filosofia) che si realizzano in altre città italiane. Nell'ottica di garantire una maggiore diffusione e conoscenza delle attività realizzate, è stata portata a termine, nei primi mesi del 2012, la creazione del nuovo sito internet con la pubblicazione on line di materiali disponibili.

B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Mediante l'adozione diretta di alcune iniziative, la Regione concorre attivamente e in modo mirato alla promozione nel territorio veneto di una cultura dei diritti umani e di promozione della pace, attraverso attività culturali, di informazione, ricerca ed educazione da attuarsi secondo un percorso "partecipato" che recepisca e valorizzi le istanze provenienti da enti pubblici impegnati nel territorio.

Questo modello strategico sperimentato e consolidato negli anni, ha consentito di avviare e sostenere la costruzione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, qualificando l'azione regionale grazie alle molteplici competenze offerte dal territorio. Alcune iniziative, in considerazione dell'importanza che rivestono nel panorama regionale delle proposte educative sui temi della pace e dei diritti umani, sono state adottate per diversi anni tra le iniziative dirette regionali di cui alla L. R. n. 55/1999.

Accogliendo una specifica richiesta avanzata dal Comitato regionale per i diritti umani in occasione dell'approvazione del Piano 2012 e considerato che negli ultimi due anni non è stato possibile procedere all'indizione del bando per l'assegnazione di contributi, per il 2013 non si procede all'attivazione di nuove iniziative dirette regionali, anche in considerazione dello stanziamento complessivamente disponibile.

C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE

Altra linea di intervento in materia di diritti umani e cultura di pace è la destinazione di contributi regionali a progetti presentati e gestiti autonomamente da enti no profit.

La selezione dei progetti avviene sulla base di apposito bando, l'ultimo dei quali è stato effettuato nell'anno 2010. I requisiti obbligatori per la partecipazione al bando rispondono da un lato alla necessità di tutelare l'interesse pubblico, acquisendo garanzie sull'affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori, dall'altra alla strategia di incentivare la presentazione di progetti di un certo rilievo e di sostenere reti di partenariato.

L'applicazione di questi criteri ha permesso negli anni di selezionare - e probabilmente rafforzare - associazioni sempre più solidamente strutturate: per esperienza, per competenze, per rete di partenariato, per risorse umane e finanziarie.

Il bando 2013 verrà pubblicato dalla Direzione regionale Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2013/15 e di quanto in seguito previsto dal presente Piano annuale.

I contributi verranno assegnati a seguito di una graduatoria stilata sulla base dei punteggi attribuiti ai progetti secondo lo schema di valutazione di seguito riportato, articolato in modo da valutare l'esperienza del capofila, la rete di partner attivata e le caratteristiche del progetto.

Tra le caratteristiche del progetto, il Piano 2013 pone particolare attenzione alle azioni mirate a incentivare le tematiche dell'anno proposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, individuate in precedenza.

Di seguito sono elencati i requisiti per il richiedente e la domanda, i criteri di valutazione del progetto e le condizioni per la corresponsione del contributo.

C1) Requisiti del richiedente (ente capofila)

Il capofila, ovvero l'ente che presenta la domanda di contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Appartenere ad una delle seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato • istituti scolastici privati • Onlus • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali • associazioni di immigrati del Veneto
SEDE	Avere <u>sede legale</u> in Veneto o, comunque, sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto. La <u>sede operativa</u> - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	Come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale.
ESPERIENZA	Essere stata costituita da almeno tre anni e avere esperienze, adeguatamente documentate, nelle materie della L.R. n. 55/1999 nel triennio precedente la presentazione della domanda

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni o certificati.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione di intervenire senza scopo di lucro redatta dal partner stesso (da allegare alla domanda di contributo).

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese.

C2) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>TIPOLOGIA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • iniziative di informazione e formazione sui temi della tutela e violazione dei diritti umani e della cultura di pace; • iniziative di formazione e aggiornamento professionale in materia di diritti umani, a favore di operatori pubblici e privati; • iniziative di divulgazione e conoscenza delle attività delle istituzioni e degli organismi internazionali operanti nel settore dei diritti umani; • iniziative per promuovere la cittadinanza attiva nell'ambito istituzionale degli enti locali sin dalle giovani generazioni; • iniziative di studio e ricerca sulla condizione dei diritti umani, della povertà e dell'esclusione sociale nel Veneto.
<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dalla L.R. n. 55/1999, dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da <u>tre enti</u> di cui almeno uno pubblico. Il <u>capofila</u> , ente privato, è colui che trasmette il progetto alla Regione Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo, sarà il beneficiario formale del contributo regionale e responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, gestione della documentazione contabile).
<i>MODALITA' DI PRESENTAZIONE</i>	Le domande di contributo devono essere presentate mediante l'utilizzo dell' <u>apposita modulistica</u> allegata alla deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale. La domanda dovrà essere sottoscritta in originale dal Legale Rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata (salvo ovviamente il caso della presentazione tramite pec).
<i>SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando</u> sul B.U.R.
<i>ASSENZA DELLA FINALITA' DI LUCRO</i>	La partecipazione all'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la <u>presentazione di un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative <u>non devono essere già concluse</u> al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
<i>LOCALIZZAZIONE INIZIATIVE</i>	Le attività dell'iniziativa devono svolgersi prevalentemente nell'ambito del territorio regionale.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno ad € <u>8.000,00</u> .

C3) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il contributo regionale non potrà comunque superare l'importo complessivo di € **10.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari almeno al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti per lo stesso progetto, il richiedente ne deve dare comunicazione alla Regione, indicando l'importo richiesto.

C4) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicate in precedenza nel presente Piano. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti indicati, delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

A) RICHIEDENTE (ente capofila)		
A1)	Sede legale del richiedente	punti
<input type="checkbox"/>	Il richiedente ha sede legale in Veneto	1
B) PARTENARIATO		
<i>Nota: il punteggio sarà attribuito in base alle indicazioni riportate nelle lettere di partenariato, obbligatoriamente allegate alla domanda di contributo, pena la non attribuzione del punteggio. La mancata presentazione entro i termini o successiva alla scadenza comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. In sede di rendicontazione sarà verificata la corrispondenza delle indicazioni fornite.</i>		
B1)	Numero di partner	Punti
<input type="checkbox"/>	5 o più partner (incluso capofila)	1
B2)	Numero di partner pubblici	Punti
<input type="checkbox"/>	Almeno 2 enti pubblici (incluso quello obbligatorio)	1
B3)	Tipologia di partenariato	Punti
<input type="checkbox"/>	Risorse finanziarie garantite da almeno due partner (minimo € 3.000,00 complessive)	3
<input type="checkbox"/>	Risorse finanziarie garantite da un partner (minimo € 1.500,00)	2
NOTA BENE: Punteggio B3 non cumulabile: selezionare 1 sola opzione. Il cofinanziamento sarà verificato nel piano delle entrate presentato in sede di rendicontazione.		
C) PROGETTO		
C1)	Tematica	Punti
<input type="checkbox"/>	Sviluppo sostenibile e ambiente	2

<input type="checkbox"/>	Cittadinanza attiva	2
<input type="checkbox"/>	Cultura di pace e risoluzione non violenta dei conflitti	1
<input type="checkbox"/>	Diritti dell'infanzia e adolescenza	1
<input type="checkbox"/>	Responsabilità sociale delle imprese e degli enti locali	1
<input type="checkbox"/>	Dialogo interculturale e/o interreligioso	1
<input type="checkbox"/>	Cultura della non discriminazione e delle pari opportunità per tutti	1
<input type="checkbox"/>	Diritto internazionale dei diritti umani, istituzioni internazionali, comunitarie e nazionali	1

NOTA BENE: Selezionare le tematiche **prevalenti** del progetto, **al massimo 3 opzioni**.

C2)	Attività	Punti
<input type="checkbox"/>	Corso formativo	2
<input type="checkbox"/>	Evento pubblico	2
<input type="checkbox"/>	Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
<input type="checkbox"/>	Seminario o workshop	1
<input type="checkbox"/>	Ricerca	1
C3)	Ambito di intervento	Punti
<input type="checkbox"/>	Evento aperto alla cittadinanza	3
<input type="checkbox"/>	Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	2
<input type="checkbox"/>	Formazione: professionale, universitaria o dei lavoratori (sono comprese iniziative rivolte agli insegnanti)	1
C4)	Azioni mirate sulle tematiche dell'anno	Punti
<input type="checkbox"/>	Cittadinanza europea: divulgare la conoscenza dei diritti del cittadino dell'Unione	1
<input type="checkbox"/>	Sensibilizzazione sulle cause e sulle conseguenze dello spreco, sulle modalità per ridurlo e/o su una nuova cultura dell'utilizzo delle risorse	1

NOTA: Punteggio **non cumulabile**. Selezionare **1 sola opzione**.

C5)	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	Punti
<input type="checkbox"/>	Sostegno o divulgazione di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila	1
<input type="checkbox"/>	Sostegno o divulgazione di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente	2

NOTA: Punteggio **non cumulabile**. Selezionare **1 sola opzione**.

D) PRESENTAZIONE

D1)	Presentazione delle domande
A parità di punteggio, <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.	

Gli Uffici della Direzione Relazioni Internazionali procederanno alla valutazione sull'ammissibilità delle spese preventivate e, successivamente, rendicontate per la realizzazione dei progetti; potranno apportare riduzioni, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri sotto riportati.

- I. **Spese non ammissibili:** le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni".
- II. Voce di spesa "**risorse umane**" si articola in personale (che include docenti e personale amministrativo) e consulenze.
Con riferimento a quest'ultime i costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 2 febbraio 2009, n. 2, (consultabile al sito www.lavoro.gov.it/lavoro alla sezione "normativa"); la voce di spesa relativa alle risorse umane non potrà superare il 50% del costo totale del progetto;
- III. Voce di spesa "**trasporti/viaggi**": include tutti i costi relativi a trasporto beni e viaggi di persone (vitto e alloggio inclusi) ed è considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al 20% del costo totale del progetto.
- IV. Voce di spesa "**acquisto di materiale**": saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. Non sono ammesse spese per l'acquisto di beni strumentali durevoli (quali attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche ed arredamenti).
- V. Voce di spesa "**fornitura di servizi**": include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative. Per quanto riguarda le spese per tipografia saranno ammesse entro un importo di spesa non superiore al 30% del costo totale del progetto.
- VI. Voce di spesa "**spese amministrative documentate**": debbono riferirsi specificamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per utenze.
- VII. Voce di spesa "**spese generali non documentabili**": ammesse entro un importo massimo del 10%, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi è compresa l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso non saranno ammesse le spese ritenute non specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo.

C5) Durata dei progetti

Tutti i progetti ammessi avranno *durata massima di un anno*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Potrà essere concessa una sola proroga, adeguatamente motivata, per la conclusione e/o rendicontazione dei progetti, con autorizzazione del Dirigente responsabile della Direzione competente.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione della graduatoria, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

C6) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi.

C7) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una dichiarazione di conformità - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

C8) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni :

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2013;
- la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata entro e non oltre i 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del responsabile della competente Direzione regionale.

PROGETTI IN RETE

Tramite un accorto utilizzo degli strumenti di comunicazione istituzionale, la Regione può concorrere attivamente e in modo mirato alla diffusione e condivisione delle esperienze e alla costruzione di reti di partenariato, valorizzando il lavoro svolto sul territorio dalle associazioni e dagli enti locali sui temi della pace e dei diritti umani.

In questi anni di vigenza della Legge n. 55/1999, infatti, si è sviluppato in Veneto e, in molti casi consolidato, un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti.

Per promuovere e valorizzare questo patrimonio ha preso avvio, nel corso del 2012, un progetto di comunicazione istituzionale, "Progetti in rete", che è consistito nel pubblicare, nell'apposita sezione "diritti umani" del sito web regionale, materiali e strumenti che la Regione del Veneto ha prodotto in questi anni, direttamente o tramite contributi. Il termine "rete" va inteso nella duplice accezione di sito internet, quale luogo dove i materiali realizzati acquistano visibilità e si rendono disponibili al cittadino, e di sistema che favorisce e incentiva lo scambio di esperienze tra soggetti impegnati o che vogliono impegnarsi nella promozione dei diritti umani.

Un'accessibilità semplice e immediata è stata il punto intorno al quale si sono costruite le azioni del progetto. Per ogni progetto pubblicato è stata predisposta una scheda di presentazione nella quale si sono evidenziati i contatti dell'ente capofila e dei suoi partner principali, in modo tale da creare occasioni di conoscenza reciproca tra chi ha già operato nell'ambito di queste materie e chi si accinge a farlo.

Ad oggi sono state pubblicate le schede relative a sette progetti, realizzati da soggetti pubblici e privati nell'ultimo biennio, per un totale di circa una quarantina di materiali messi a disposizione tra pubblicazioni, approfondimenti, percorsi didattici, interventi di relatori/esperti, presentazioni e dispense per docenti.

Dell'iniziativa è stata data diffusione ad un pubblico specificamente interessato (in particolare insegnanti, educatori, studenti) grazie all'utilizzo della newsletter "diritti umani" che ha segnalato agli iscritti (circa 200) la pubblicazione dei progetti e dei materiali collegati. Si è ritenuto, in questo modo, di contribuire a implementare una rete di soggetti attivi e a incentivare lo sviluppo di future fruttuose collaborazioni.

Coerentemente con la strategia individuata nel Programma triennale 2013-2015 di consolidamento dei canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, anche il Piano 2013 prevede di proseguire e rafforzare l'azione di comunicazione istituzionale cercando nuovi possibili sviluppi in linea con l'obiettivo di stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori veneti.